

cinema

NEWS



Da febbraio

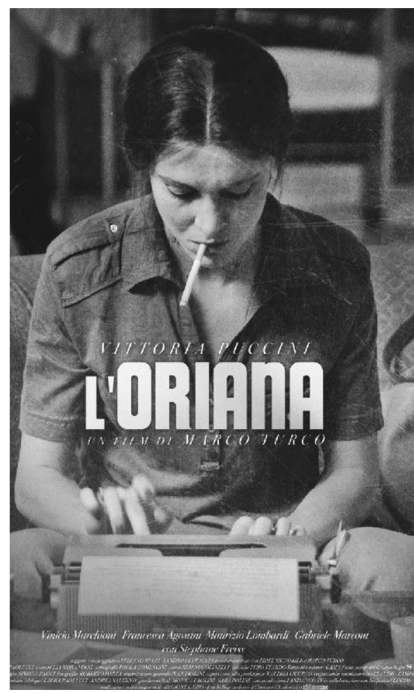
“Shaun, vita da pecora”

La pecora Shaun e i suoi amici decidono di prendersi un giorno di riposo alla fattoria e fanno addormentare il fattore (un gioco, per delle pecore). Ma la roulotte in cui il fattore riposa si avvia da sola sulla strada che porta alla città e, in seguito a una contusione, l'uomo subisce un trauma che gli fa perdere completamente la memoria. Shaun e compagni, inseguendo la roulotte, arrivano a loro volta in città, ma non riescono a trovare il fattore che, nel frattempo, viene curato in ospedale e poi diventa un parrucchiere di grido, grazie alla sua abilità di tosatore. Riusciranno le pecorelle a riportare il loro amico alla fattoria e a riprendere la loro routine?



Tratto dall'omonima serie televisiva di successo planetario “Shaun, vita da pecora”, il film è un classico prodotto dello studio di animazione Aardman, realizzato in claymation, cioè con creature di plastilina filmate in stop-motion. Ciò che caratterizza le produzioni Aardman, oltre alla tecnica, è lo humour britannico che si esprime senza parole, attraverso azione, espressioni, situazioni comiche.

“Shaun, vita da pecora” è l'ennesima conferma di quel talento: ci si meraviglia per l'inventiva inesauribile e la capacità di realizzare scene di slapstick degne di Chaplin; memorabile quella al ristorante, in cui le pecore, travestite da esseri umani, cercano di farsi servire il pranzo (e addentano i menù), o quella del coro improvvisato “a cappella”.



L'Oriana

Il film inizia durante uno degli ultimi ritorni di Oriana Fallaci in Italia quando decide di rimettere ordine tra i materiali giornalistici e fotografici stratificatisi per anni nell'antica casa di famiglia, in piena campagna toscana. Per farlo si rivolge all'università di Firenze, che le manda un'aspirante giornalista, di nome Lisa, piena di buona volontà ma di nessuna competenza specifica, che accetta di fare il lavoro solo per avere la possibilità di conoscere quella che rappresenta per lei un vero mito. Nasce tra le due donne un rapporto complesso, fatto di curiosità e di stima, di rotture e momenti solidali, di distanza ideale ma anche di vicinanza

umana, dove la battaglia con la morte di Oriana si intreccia con quella per la vita di Lisa, decisa a coniugare ciò che l'altra ritiene inconciliabile: la propria passione per il giornalismo in prima linea con il desiderio di essere donna e madre. All'interno di questo confronto tra donne di due generazioni così lontane e di opposto temperamento, si snoda -tappa dopo tappa- il racconto e insieme la riflessione sull'essere giornalista di una delle più famose reporter del mondo.

NEWS EDITORIA

ANGELO COMASTRI VIA CRUCIS CON MARIA, QUARESIMA 2015



Per Edizioni Palumbi è già disponibile nelle migliori librerie e su www.edizioniPalumbi.it la nuova Via Crucis del Cardinale Angelo Comastri. A nove anni dalla pubblicazione della Via Crucis del Colosseo (2006), Comastri ci propone un percorso spirituale per la Quaresima 2015, sui passi di Nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso, facendoci riflettere sui mali del nostro tempo e sull'egoismo dell'uomo. Invoca, nelle 14 meditazioni

della Via Crucis, la mediazione di Maria: “O Maria, in quel Figlio tu abbracci ogni figlio - afferma il Cardinale - O Maria, tu che hai cantato il Magnificat, intonaci il canto che vince il dolore, come un parto da cui nasce la vita”. “Signore Gesù - continua Sua Eminenza - basterebbe un passo e il mondo potrebbe cambiare! Basterebbe un passo e in famiglia ritornerebbe la pace; basterebbe un passo e il mendicante non sarebbe più solo; basterebbe un passo e l'ammalato sentirebbe una mano che gli stringe la mano... per sanare ambedue”. Quanta verità in queste parole, quanta bellezza, quanta profondità, quanto bisogno di scoprire l'Amore per l'uomo di oggi: “Signore Gesù, basterebbe un passo! Aiutaci a farlo perché si stanno esaurendo nel mondo tutte le scorte della gioia” continua Comastri. Una Via Crucis con bellissime e inedite illustrazioni a colori, di grande impatto visivo, con una pregevole veste grafica e tipografica, 52 pagine patinate, tutto a colori, testi grandi e di facile lettura, rilegato con filo refe.

Da Marcianum Press

SGUARDI SULL'INVISIBILE

L'itinerario iconografico documentato nelle opere di Caterina Piccini Da Ponte compone, con modalità diverse e con differenti accentuazioni, un'articolata meditazione sulla Parola di Dio, in particolare su alcuni passi biblici che più profondamente hanno fatto vibrare le corde della sua sensibilità di donna e di madre. Le meditazioni di Giorgio Maschio, che accompagnano le icone, vogliono essere un invito a riconoscere la presenza di Dio nei volti delle donne e degli uomini e, imitando Maria, a rivolgersi a Lui con fiducia per trovare la speranza affidabile.

UN GIORNO PER RICORDARE

Nigeria, anni '60. Dalla città di Enugu - moderna capitale dell'amministrazione inglese della Eastern Region - Mark Obiora Ike si accinge a partire alla volta di Umuabi, il suo villaggio natale, in occasione della festa più importante della piccola comunità, che rivive la sua storia e il mito degli antenati attraverso il racconto del più anziano e rispettato dei suoi uomini. A rivestire il celebre ruolo di narratore è il vecchio Chukwuemeka Ike, noto con il titolo di Ogbuagu - uccisore di leone - e padre di Mark. Le sue parole rievocano le gesta memorabili di Chuka, di cui Chukwuemeka è il discendente, e la sua battaglia per la vita contro una tradizione crudele e cieca. Nel ricordo, prendono forma i personaggi, la natura selvaggia, i sentimenti, il viaggio, trasfigurati nella dimensione fantastica e prodigiosa di un'Africa quasi scomparsa, ma che continua a sopravvivere oggi in un connubio indissolubile di tradizione e modernità. “Un giorno per ricordare” è un romanzo avvincente, ricco di suggestioni, che dipinge con nitidezza ambienti e tradizioni, tratteggiandone il difficile percorso verso la modernità. Il lettore viene così immerso in una realtà lontana ma allo stesso tempo estremamente affascinante.

Mune, il guardiano della luna

Cosa potrebbe succedere se qualcuno rubasse il sole?



ha sempre vissuto da spettatore e il cui destino, ora, dipende da lui. Entrambi i protagonisti dei due lungometraggi vengono scelti da una figura di riferimento anziana e dal suo giudizio incontrovertibile, a discapito di un pretendente ben più favorito. L'antagonista di questo cartone animato presenta anch'egli delle caratteristiche affini al nemico dell'amato panda: sia Tai-Lung che Necros sono stati un tempo figure positive e amate dal popolo ma, dopo il loro terribile tradimento dei principi che avevano giurato di difendere, sono stati esiliati e di loro non c'è stata più traccia. La vendetta verso un mondo che li ha respinti è la motivazione che muove i due film, ma attraverso il riscatto di un improbabile protagonista, le intenzioni malvagie dell'anti-eroe saranno sconfitte. Nonostante questi punti in comune, questo film d'animazione ha un'emancipazione totale, anzi, il significato profondo della storia è

Mune è il fauno della notte più atipico che esista: ha paura del buio e combina sempre pasticci, preferendo giocare con i propri amici animali che svolgere le sue mansioni. Durante il rito per la scelta del nuovo Guardiano della Luna, il vecchio saggio, tra lo stupore di tutti i presenti, seleziona proprio lui per la salvaguardia del pianeta, lui che è considerato da tutti un combinaguai. I suoi esordi come Guardiano sono tutt'altro che promettenti e i timori di un fallimento di Mune nel suo ruolo sembrano essere fondati. Quando però un Guardiano del Sole in esilio torna per vendicarsi rubando l'astro, il nostro piccolo eroe dovrà aiutare l'arrogante e prepotente Sohone a riconquistarlo, tirando fuori quelle qualità nascoste che gli hanno permesso di divenire degno del suo ruolo. I produttori del film sono gli stessi di “Kung Fu Panda”, lo si nota in alcuni tratti della sceneggiatura, che ricorda in parte il film sulle arti marziali. Mune, al pari di Po (il protagonista di “Kung Fu Panda”) si trova catapultato in un mondo che

decisamente più intrigante e soprattutto complesso. Al termine della visione, allo spettatore viene naturale riflettere, andando oltre alla comicità del cartone animato che si propone ad un pubblico infantile: il male alberga nel cuore di ogni uomo e chiunque può essere corrotto e portato lontano da quello in cui crede realmente. Notevole l'ambientazione del movie, i paesaggi hanno velati richiami all'arte, un punto di vista surreale inonda lo spettatore di immagini, così da essere accerchiati da animali fantastici e passaggi nascosti verso mondi sconosciuti. L'esperienza onirica che Mune regala è molto interessante e inaspettata, un mondo ulteriore che influenza le vicende dei personaggi. Ciò che Mune propone è un percorso di vita che invita a riflettere, in un mondo che emargina il “diverso”. Mune è un inno alla persona, al valore intrinseco di ogni essere vivente. Chiunque può gustarsi questo cartone spiritoso, ma che lascia allo spettatore molto più di quanto possa pensare di ricevere.